

Francesco De Feo (Mirabello Sannitico, 13 novembre 1828–Campobasso, 9 novembre 1879)

Patriota molisano. Durante la Prima Guerra d'Indipendenza, partecipò con gli studenti universitari napoletani alla battaglia di Curtatone il 29 maggio 1848, contro gli austriaci, rimanendo ferito.

Prese poi parte ai combattimenti sullo Stelvio sotto il comando del generale D'Apice, che lo promosse tenente sul campo. Rientrato nel Regno delle Due Sicilie, venne perseguitato e sorvegliato dalla polizia borbonica. Il 30 Agosto 1860 innalzò il tricolore a Campobasso ed il 2 settembre fu nominato da Nicola De Luca, Governatore del Molise, Comandante della Prima Legione Sannitica. Si trattò di una formazione di circa 450 volontari di tendenze cavouriane che, unitamente ai Cacciatori del Vesuvio, partecipò attivamente alla lotta contro le sommosse fomentate dalla "reazione" e contro l'esercito borbonico per facilitare l'ingresso nel Regno delle truppe piemontesi al comando del Generale Cialdini, provenienti dal nord in aiuto di Garibaldi. La Legione operò prima nel beneventano, ad Ariano, poi a Colle Sannita e, quindi, negli Abruzzi, nella Valle del Roveto, nei pressi di Avezzano. La Battaglia del Macerone, presso Isernia, del 20 ottobre 1860, che vide la sconfitta dei reparti borbonici guidati dal generale Douglas Scotti, determinò il collasso di tutto l'esercito del Regno delle Due Sicilie, che venne preso così alle spalle. Fino allora, le truppe borboniche avevano fronteggiato i garibaldini attestati sulla linea del Volturno. Il 24 ottobre, a Venafro, il Re Vittorio Emanuele II ricevette sia Nicola De Luca che Francesco De Feo. Il primo fu confermato nella carica di Governatore, il secondo fu nominato Intendente di Isernia. Qui fu impegnato nella lotta al brigantaggio, che scoppiò negli anni seguenti, spesso non condividendo i rudi metodi praticati dai comandi militari piemontesi. Continuò la carriera prefettizia a Vasto, Lanciano e Taranto. Nel 1873 venne nominato Prefetto di Reggio Calabria divenendo, a quarantacinque anni, il più giovane Prefetto del Regno d'Italia. Diresse, quindi, la Prefettura di Imperia e nel 1876 fu destinato dal Ministro degli Interni, Giovanni Nicotera, a quella di Forlì dove, dal 1874, si erano susseguiti i primi moti rivoluzionari di stampo anarchico-socialista, i cui principali protagonisti furono Bakunin, Errico Malatesta, Andrea Costa ed Alessandro Mussolini. Il 27 gennaio 1877, per sedare un'invasione del Palazzo prefettizio da parte di una folla dimostrante, si ammalò per il forte freddo di quel mattino e, dopo due anni, ritornato nella sua terra d'origine, morì.